



**Convegno di EcoOne**  
**Sostenibilità ambientale e questione energetica**  
Castel Gandolfo, 14 – 16 maggio 2010

## **La questione energetica nella dottrina sociale della Chiesa**

Luca Fiorani<sup>1</sup>

### **Introduzione**

Questa relazione nasce dalla mia sorpresa nel leggere che nella *Caritas in Veritate* è affrontata esplicitamente la questione energetica, dopo che avevamo scelto questo tema per il convegno 2010. Per questo ho proposto alla commissione centrale di ritagliare uno spazio nel programma all'esposizione del pensiero di Benedetto XVI su tale questione. La commissione ha proposto di allargare l'indagine, suggerendo che mi informassi se il problema dell'energia fosse stato trattato in precedenza dal magistero della Chiesa. Dopo aver letto qualche documento e aver consultato alcuni esperti, sono arrivato alla conclusione che è la prima volta che un papa affronta esplicitamente tale problema, anche se è già stato toccato nel recente "Compendio"<sup>2</sup>. Per tale motivo, questo testo si limiterà a esporre la questione energetica nella *Caritas in Veritate*, senza negare il grande fermento sui temi del cambiamento climatico e del risparmio energetico presente nelle chiese cristiane: si veda, ad esempio, il documento finale della VII assemblea generale della Rete Cristiana Europea per l'Ambiente (ECEN), tenuta tra il 24 e il 28 settembre 2008 a Triuggio (Milano)<sup>3</sup>, o le iniziative di alcune chiese locali<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> I punti di vista espressi sono quelli degli autori e come tali non necessariamente riflettono l'opinione di EcoOne che non è responsabile per l'utilizzo delle informazioni qui contenute.

<sup>2</sup> Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004.

<sup>3</sup> Scaricabile dal sito [www.ecen.org](http://www.ecen.org).

<sup>4</sup> Particolarmente interessanti i progetti speciali "Energy management" e "Environmental management according Eco-Management and Audit Scheme from the European Union" della Chiesa Evangelica del



## L'enciclica *Caritas in Veritate*

Nelle righe seguenti, riassumerò brevissimamente i contenuti della *Caritas in Veritate*, con l'unico scopo di inserire nel contesto del documento la trattazione della questione energetica che vi è contenuta. Per una più profonda comprensione del pensiero di Benedetto XVI rimando, oltre alla lettura dell'enciclica, alle eccellenti introduzioni di Vera Araújo<sup>5</sup>, di Jesús Morán<sup>6</sup> e di Alberto Lo Presti e Caterina Mulatero<sup>7</sup>.

La *Caritas in Veritate* è la terza enciclica di Benedetto XVI. È un'enciclica sociale in continuità con la *Populorum Progressio* di Paolo VI (1967)

Nell'introduzione, Benedetto XVI ricorda che “la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa” e che, per non fraintenderla, va coniugata con la verità.

Nel primo capitolo “Il messaggio della *Populorum Progressio*” Benedetto XVI ricorda che Paolo VI ribadì “l'importanza del vangelo per la costruzione della società”.

Il secondo capitolo “Lo sviluppo umano nel nostro tempo” mette in guardia sia da un profitto che “senza il bene comune come fine ultimo rischia di distruggere ricchezza e creare povertà” sia da distorsioni dello sviluppo quali un'attività finanziaria “per lo più speculativa”, flussi migratori “spesso solo provocati” e lo “sfruttamento sregolato delle risorse della terra”. Occorre quindi correggere le disfunzioni del modello di sviluppo come richiede lo “stato di salute ecologica del pianeta” (N. 32) e riconoscere che “senza la guida della carità nella verità” la globalizzazione può “creare rischi di danni sconosciuti”. Per raggiungere questo scopo è necessario “un impegno inedito e creativo”.

Nel terzo capitolo “Fraternità, sviluppo economico e società civile”, riprendendo la *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II (1991), Benedetto XVI incoraggia un sistema a tre soggetti: mercato, stato e società civile. Il mercato non è negativo per natura ma va finalizzato al “bene comune di cui deve farsi carico anche e soprattutto la comunità politica”.

Il quarto capitolo “Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente” sostiene che nelle società opulente si rivendica il superfluo, nelle regioni sottosviluppate mancano cibo e acqua. Quindi, in continuità con le sue posizioni sul relativismo, il Papa afferma che diritti e doveri

Württemberg.

<sup>5</sup> V. Araújo, *Caritas in veritate*: lo sviluppo è radicalmente “questione antropologica”, *Nuova Umanità* **186**, 715-726 (2009).

<sup>6</sup> J. Morán, Riflessioni sulla *Caritas in veritate*. I fondamenti antropologici, *Nuova Umanità* **186**, 727-736 (2009).

<sup>7</sup> Lezione all'Università Popolare Mariana (Rocca di Papa, 29 novembre 2009).



rimandano ad un quadro etico e non possono essere “cambiati in ogni momento”. Finalmente, nei NN. dal 48 al 51, Benedetto XVI riconosce che la natura è un dono di Dio da usare responsabilmente e si sofferma sulle problematiche energetiche.

Il quinto capitolo “La collaborazione della famiglia umana” ruota attorno all’affermazione che “Lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia”.

Nel sesto capitolo “Lo sviluppo dei popoli e la tecnica” il Papa condanna la pretesa prometeica per cui l’umanità vuole ricrearsi con la tecnologia e avverte che “Il processo di globalizzazione potrebbe sostituire le ideologie con la tecnica”.

La conclusione, aprendosi alla speranza, riconosce che “Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera [...] di amore e di perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace”

### **Energia e ambiente nell’enciclica *Caritas in Veritate***

Leggiamo ora insieme alcuni brani della *Caritas in Veritate*. Penso che – come me – sarete sorpresi dall’assonanza con alcuni elementi culturali caratterizzanti il cammino di EcoOne, presi in esame il primo giorno del convegno.

#### *N. 48*

Il tema dello sviluppo è oggi fortemente collegato anche ai doveri che nascono dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale. Questo è stato donato da Dio a tutti, e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera. Se la natura, e per primo l'essere umano, vengono considerati come frutto del caso o del determinismo evolutivo, la consapevolezza della responsabilità si attenua nelle coscienze. Nella natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio [...] Se tale visione viene meno, l'uomo finisce o per considerare la natura un tabù intoccabile o, al contrario, per abusarne [...]

La natura è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. Ci parla del Creatore (cfr Rm 1, 20) e del suo amore per l'umanità. È destinata ad essere «ricapitolata» in Cristo alla fine dei tempi (cfr Ef 1, 9-10; Col 1, 19-20). Anch'essa, quindi, è una «vocazione». La natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso», bensì come un dono del Creatore che ne

ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per "custodirla e coltivarla" (Gn 2,15). Ma bisogna anche sottolineare che è contrario al vero sviluppo considerare la natura più importante della stessa persona umana. Questa posizione induce ad atteggiamenti neopagani o di nuovo panteismo [...]

Peraltro, bisogna anche rifiutare la posizione contraria, che mira alla sua completa tecnicizzazione, perché l'ambiente naturale non è solo materia di cui disporre a nostro piacimento, ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una "grammatica" che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente [...] Questa [la natura], in quanto costituita non solo di materia ma anche di spirito e, come tale, essendo ricca di significati e di fini trascendenti da raggiungere, ha un carattere normativo anche per la cultura [...] I progetti per uno sviluppo umano integrale non possono pertanto ignorare le generazioni successive, ma devono essere improntati a solidarietà e a giustizia intergenerazionali, tenendo conto di molteplici ambiti: l'ecologico, il giuridico, l'economico, il politico, il culturale.

#### *N. 49*

Le questioni legate alla cura e alla salvaguardia dell'ambiente devono oggi tenere in debita considerazione le problematiche energetiche. L'accaparramento delle risorse energetiche non rinnovabili da parte di alcuni Stati, gruppi di potere e imprese costituisce, infatti, un grave impedimento per lo sviluppo dei Paesi poveri. Questi non hanno i mezzi economici né per accedere alle esistenti fonti energetiche non rinnovabili né per finanziare la ricerca di fonti nuove e alternative. L'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti [...] Tali conflitti si combattono spesso proprio sul suolo di quei Paesi [...]

La comunità internazionale ha il compito imprescindibile di trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, con la partecipazione anche dei Paesi poveri, in modo da pianificare insieme il futuro.

Anche su questo fronte vi è l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e i Paesi altamente industrializzati. Le società tecnologicamente avanzate possono e devono diminuire il proprio fabbisogno energetico [...] Si deve inoltre aggiungere che oggi è realizzabile un miglioramento dell'efficienza energetica ed è al tempo stesso possibile far avanzare la ricerca di energie

alternative [...]

*N.50*

Questa responsabilità è globale, perché non concerne solo l'energia, ma tutto il creato, che non dobbiamo lasciare alle nuove generazioni depauperato delle sue risorse. All'uomo è lecito esercitare un governo responsabile sulla natura per custodirla, metterla a profitto e coltivarla anche in forme nuove e con tecnologie avanzate in modo che essa possa degnamente accogliere e nutrire la popolazione che la abita. C'è spazio per tutti su questa nostra terra [...] Ciò implica l'impegno di [...] rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio [...]

È auspicabile che la comunità internazionale e i singoli governi sappiano contrastare in maniera efficace le modalità d'utilizzo dell'ambiente che risultino ad esso dannose. È altresì doveroso che vengano intrapresi, da parte delle autorità competenti, tutti gli sforzi necessari affinché i costi economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni siano riconosciuti in maniera trasparente e siano pienamente supportati da coloro che ne usufruiscono e non da altre popolazioni o dalle generazioni future [...]

*N.51*

Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e, viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano. È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti". Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali, così come il degrado ambientale, a sua volta, provoca insoddisfazione nelle relazioni sociali [...]

Quante risorse naturali sono devastate dalle guerre! [...] L'accaparramento delle risorse, specialmente dell'acqua, può provocare gravi conflitti [...]

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e [...] deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria [...] Deve proteggere soprattutto l'uomo [...] quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio.

Per salvaguardare la natura non è sufficiente intervenire con incentivi o disincentivi



economici [...] il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società. Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale [...] la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale [...]

## Conclusioni

Concludendo, sembra che la *Caritas in Veritate* rappresenti una novità importante nel variegato panorama del magistero cattolico per le sue importanti affermazioni sulla questione energetica.

In primo luogo, perché si declina in campo energetico il principio della destinazione universale dei beni, riconoscendo che “l’accaparramento delle risorse” da parte di stati e gruppi di potere è “un grave impedimento per lo sviluppo dei paesi poveri”. Tale principio è un tema classico della dottrina sociale della Chiesa, ben sintetizzato nel “Compendio”. La necessità della solidarietà internazionale anche per le risorse energetiche è ribadita quando si afferma che la comunità mondiale deve “trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle fonti non rinnovabili”. Anche il tema della solidarietà internazionale non è nuovo, ma in precedenza è stato applicato principalmente all’acqua<sup>8</sup>. Innovativo nella *Caritas in Veritate* è l’aver indicato come strategie possibili l’aumento dell’efficienza energetica e ricerca di energie alternative, dicendo esplicitamente che “le società tecnologicamente avanzate possono e devono diminuire il proprio fabbisogno energetico”.

In secondo luogo, è apprezzabile l’approccio globale al problema. Da una parte si afferma che “è necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita” che superino edonismo e consumismo, dall’altra si riconosce che il problema è la complessiva tenuta morale della società: “se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale” la coscienza perde i concetti di ecologia umana e ambientale.

Anche se il primo tema è stato ampiamente trattato in precedenza<sup>9</sup>, appare nuovo il concetto di ecologia umana e il tentativo di accostarla a quella ambientale. Tale novità rispecchia le preoccupazioni di Benedetto XVI di fronte alle questioni poste da bioetica, aborto ed eutanasia.

<sup>8</sup> Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2003* scaricabile dal sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>9</sup> Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus* scaricabile dal sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va).